

mente; et compito, restò quelli del Conseio di Pregadi, qual era stà ordinato far stamatina.

Da Brexa, fo lettere di sier Cristofal Capello capitano et vice podestà, et sier Alvise d'Armer proveditor, di Come li lanzinech che erano a Medola et Carpenedolo sul mantoan, parte sono venuti sul brexan a Montechiari, et dato taia a quelli homeni ducali 250, et li hanno habuti. Li qual inimici hanno fatto il ponte su Oio et sono per passar a Canedolo et andar poi

Fo letto una *lettera di Mantou, di 9, del cardinal, scrive de quì* Come a di 12 l'imperador si dovea partir di Piasenza per Parma et poi Bologna, et instato da li cardinali legati a dover andar a Bologna a incoronarsi, dove veniria il papa, et l'imperador disse: « Ho tante corone che le me pesa in capo. » Scrive, Soa Maestà vol paece con tutti, et è per mandar a la Signoria nostra uno suo

Fu posto, per li Savi tutti, una patente a sier Vicenzo Capello, va governador zeneral in armada, che, andando, stando et venendo, tutti l'ubedissa come zeneral et preciedi tutti in ogni caso, dal capitano zeneral in fuora etc., *ut in ea*. Ave tutto el Conseio. 147, 1, 1.

Fu posto, per li Savi, una lettera a sier Gabriel Venier orator nostro apresso il duca di Milan, in risposta di soe, zerca li partiti li ha porto l'imperador, che si debbi intenterin in pratica, perchè non semo per mancarli di ogni aiuto, come havemo fatto fin hora, con altre parole. Fu presa.

Fu poi intrato in la materia di responder a li oratori di Franzia zerca restituir le terre tenimo in Puia, et fo 4 opinion.

356 *A di 15.* La mattina. La terra, di peste, tre, lochi vecchi, et 6 di altro mal, tra i qual fo un amalato in caxa di sier Piero Marzello a San Tomado.

Vene in Collegio li do oratori di Franzia, per haver la risposta. Il Serenissimo scusoe dicendo, heri fo fatto Gran Conseio et fato il Canzelier grande, et non si potè, ma hozi si chiameria il Senato et si faria risposta.

Vene in Collegio domino Andrea di Franceschi, eletto canzelier grande, vestito damaschin cremexin a maneghe ducal, con sier Hironimo d'Avanzago è di Pregadi in scarlato, Tomà di Freschi secretario in negro, Andrea Rosso secretario in scarlato, Lorenzo Trivixan secretario in paonazo, poi altri parenti soi et di canzelaria in negro. El qual ringratìo el

Serenissimo usando parole, che 'l faria etc. Il Serenissimo li disse, la cancellaria bisognava esser regolada, et di questo lo pregava molto; et poi si parti.

Vene l'orator del duca di Milan, al qual fo dito la risposta presa heri in Senato, et come si scrive a l'orator nostro, digi al duca *etiam* lui scriva in conformità.

Vene l'orator di Fiorenza per saper di novo.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente di la Patria, di 11. Aneor che per altre mie habbi scritto il levarsi del campo del re Ferando di Xagabria, non resterò però di scriver quello che riferiscono alcuni fanti erano in quel campo, hozi gionti in questa terra. Quali dicono et affermano certamente il ditto campo essersi levato di Xagabria a li 2 del presente in grandissima pressa per lettere del suo re, et andati a la volta di Vienna per guardia et difension di essa terra. Li quali fanti sono andati con ditto campo fin apresso Lubiana, et poi voltato a le nostre bande, non li piacendo quelle guerre, perchè dicono le faction esser extreme, il pericolo grandissimo et li pagamenti strettissimi. Dicono, el ditto campo esser da 6000 persone, di bona gente, fra alemani et spagnoli, et che caminavano *cum gran presteza*, perchè si diceva per certo turchi avieinarsi molto a Viena, la qual terra fortificavano in gran pressa, et da ogni parte il re gli mandava pressidio d'ogni sorte di gente et soldati, et comandati ad uno per casa de la Austria et Carantano. Et la persona del re era a Linz et faceva tutte le provision possibili per difender quella città. Et dicono ancora questi fanti, che missier Nicolò da la Torre havea lassato in Xagabria fanti 400 todeschi a quella custodia, li quali, per quello haveano inteso, erano fuziti per la mazor parte, perchè si diceva il vescovo di essa terra veniva a quella volta con grandissimo exercito si de li soi come de li turchi.

*Da Ferrara, del Venier orator nostro, di 356**

Come il signor duca havia hauto aviso da li soi oratori, di Piasenza, che havendo parlato col gran canzelier, dicendo voleano haver audientia de l'imperador et non l'haveano potuta haver, et poi havia parlato con un fiamengo secretario, che successe in luogo di quel, (*Giovanni Hallemann*) che Cesare li fece tair la testa, chiamato, el qual è in inimicitia del gran canzelier, qual li ha ditto: « Avè vu mandato ampio? » Et risposto di si, li ha ditto che li farà dar audientia. L'imperator dovea partir per Parma et poi per Bologna.